

# IVG

## Pietro Vierchowod: la storia siamo noi

di **Claudio Nucci**

23 Febbraio 2021 - 9:02



**Savona. Pietro Vierchowod**, uno dei quadri più pregiati della pinacoteca di **Paolo Mantovani**, il più forte difensore di sempre .

Per **Maradona** era l'incredibile Hulk, per i tifosi blucerchiati, Pietro il Grande, lo Zar di tutte le Russie...

**562 partite in Serie A (con 38 reti), perno della difesa blucerchiata per 359 volte nel campionato italiano (25 goal), cui vanno aggiunti i match in Champions, Coppa delle Coppe, Coppa Italia... un palmarès da brividi**, soprattutto per uno che ha giocato 12 anni con la maglia della **Sampdoria**, resistendo alle lusinghe dei grandi club, per un patto d'acciaio con **Viali, Mancini** e gli altri grandi dello scudetto: "Non ce ne andiamo da Genova, finché non vinciamo qualcosa di importante"... Poi la voglia, viene mangiando... Coppa (anzi Coppe) Italia, Coppe delle Coppe, Campionato, con l'amarezza massima di **Wembley...** io c'ero a **Londra**, insieme ad una marea di sampdoriani... uno stadio da 90 mila spettatori, gremito da genovesi e catalani, in un maestoso spettacolo di civiltà fra le due tifoserie... Un sogno svanito all'improvviso, quasi alla fine dei supplementari, per 'quella maledetta' punizione di **Ronald Koeman...**

E' stata la punta dell'iceberg, quella finale di **Coppa dei Campioni**, di una corsa iniziata quando **Paolo Mantovani**, dopo aver portato il Doria in Serie A, ha completato la sua raccolta di 'quadri' pregiati, da esporre al Louvre... ops, a **Marassi!**

A dire il vero, uno dei 'quadri' di maggior valore, lo aveva già comprato prima, sul lago di **Como**, ma aveva consentito che venisse esposto per un anno a **Firenze** e per un altro a **Roma** (un secondo posto in campionato sull'Arno ed uno scudetto sul Tevere, nel palmarès), finché - nell'estate dell'83), al secondo anno di A del suo amato giocattolo, il Presidentissimo decide di aggiungere anche lo **Zar** nella sua personale pinacoteca, convincendolo a rinunciare alla **Coppa dei Campioni** coi giallorossi, per portarlo - alla prima in blucerchiato - all'esposizione dell'esigente pubblico di San Siro, insieme ad altre "tele" prestigiose, quali **Trevor Francis, Liam Brady e Roberto Mancini...** con lo 'striker', che fa meglio dell'anno prima, annichilendo due volte il campione del mondo **Fulvio Collovati**, mentre **Vierchowod** mette la sordina all'altra medaglia d'oro del **Santiago Bernabéu**, di **Madrid, Alessandro Altobelli**.

Ma per alzare una coppa, deve passare ancora un anno e soprattutto, **Mantovani** deve aggiungere, al museo blucerchiato, ancora qualche bel 'quadro'... ed ecco, così, arrivare il "giocondo" **Viali**, ma anche il gemello del russo (la freccia **Moreno Mannini**) e **Charlie Champagne, Graeme Souness...** Che annata, quell'84/85! Quarto posto in campionato (eguagliando quello leggendario dei mitici vecchietti: **Brighenti, Skoglund e Cucchiaroni**) e **Coppa Italia, primo trofeo della storia del Doria, a spese del Milan di Baresi, Wilkins ed Hateley**.

E siccome 'cambiare tavola cresce l'appetito', **Mantovani** sceglie il re dei pittori, per migliorare i suoi 'quadri'... è **Vujadin Boškov**, l'artista che, per vincere l'Oscar (leggi scudetto), si avvale di **Fausto Pari, Luca Pellegrini, Attilio Lombardo, Giovanni Invernizzi, Srecko Katanec, Toninho Cerezo, Aleksei Mychajlyčenko** (ucraino, come il papà di Pietro), poggiando il suo gioco sul 'credo' di **Fulvio Bernardini** e cioè che per fare risultato, in squadra bisognava averne uno che pari (**Pagliuca**), uno che difenda (**Vierchowod**), uno che inventi (**Mancini**) ed uno che segni (**Viali**)...

L'accesso alla finale, a **Wembley**, della **Coppa dei Campioni**, è dovuto passare attraverso sfide con i vincitori degli scudetti norvegese (**Rosenborg**), ungherese (**Honvéd**), greco (**Panathinaikos**), belga (**Anderlecht**), ma soprattutto jugoslavo, l'allora fortissima **Stella Rossa di Belgrado**, le cui fila annoveravano big, quali **Dejan Savićević, Darko Pančev, Miodrag Belodedici, Siniša Mihajlović e Vladimir Jugović**, gli ultimi due, poi, diventati suoi compagni di squadra, nel Doria di **Sven-Göran Eriksson**, ma anche di **Ruud Gullit e David Platt**... Ma quanti campioni hanno vestito il blucerchiato?

Nessuno, con più "garra" di **Vierchowod**, che - spiace dirlo - non ha avuto da **Bearzot**, né da **Vicini**, né tanto meno da **Sacchi**, le maglie azzurre che avrebbe meritato durante la lunga carriera, perché **45 presenze in Nazionale**, sono poche per il miglior difensore che abbia mai calcato i campi della Serie A, come spesso testimoniato da **Van Basten e Maradona**, ma anche toccato con mano dai vari **Paolo Rossi, Roberto Pruzzo, Careca, Weah, Zico, Sócrates, Rummenigge, Völler, Klinsmann, Skuhravý, Ševčenko, Bokšić, Batistuta, Ronaldo il Fenomeno**, solo per citarne alcuni...

Lo ha fatto esordire in **Nazionale, Enzo Bearzot**, contro l'**Olanda**, nel gennaio dell'81, a **Montevideo**, in un 'Mundialito' e solo un infortunio alla caviglia dello Zar, spianò la strada allo zio **Bergomi**, nei vittoriosi **Mondiali spagnoli**, mentre fu titolare inamovibile in quelli successivi, ma meno fortunati, in **Messico**.

Dopo quattro anni di assenza dalla **Nazionale, Azelio Vicini lo convoca per i Mondiali del '90, in Italia**, ma gli concede solo due subentri ed un posto da titolare quando è ormai troppo tardi: la finalina per il terzo posto, contro l'**Inghilterra**. Chiuderà con l'azzurro, nel

**1993** (dodici anni dopo l'esordio), in una partita di qualificazione ai Campionati del Mondo statunitensi, cui non partecipò per sua scelta (disse di no ad **Arrigo Sacchi**, non gradendo - giustamente - i panni di panchinaro, che in teoria gli sarebbero stati riservati... Peccato, perché un infortunio, di **Franco Baresi**, gli avrebbe invece consentito di rivestire il ruolo di primattore...

Veloce (faceva i cento metri in meno di 11 secondi), arcigno e perfetto nella marcatura a uomo (come il mitico **Tarcisio Burgnich**), sfruttando il suo strapotere fisico, lo spiccato senso dell'anticipo ed notevole stacco aereo, **Vierchowod** aveva infatti saputo adeguarsi anche all'arrivo della zona, pur senza disdegnare le improvvise sortite offensive, che gli hanno fruttato **38 reti in Serie A, di cui 25 nel Doria**.

Grazie Pietro, a te ed agli altri, per quella decisione di restare a Genova, finché non avreste vinto lo scudetto e pazienza se per lenire la ferita di **Wembley**, tu, **Viali e Lombardo** (con l'aggiunta di **Jugović**), abbiate dovuto gioire in bianconero, nella finale di **Champions**, vinta ai rigori, contro i lancieri dell'**Ajax**...

Nel tuo personale palmarès blucerchiato restano **quattro Coppe Italia, una SuperCoppa Italiana, una Coppa delle Coppe ed un indimenticabile scudetto.**, mentre noi ti aspettiamo ancora sui campi di calcio, ad insegnare come si marca un attaccante... uomo contro uomo, come solo tu, sapevi fare...

#### **Della stessa serie "Album dei ricordi blucerchiati"**

**Bruno Mora**, l'ala perfetta

**Trevor Francis**, "the striker"

**Ruud Gullit**, "Cervo che esce di foresta"

**Nacka Skoglund**, il re del tunnel

**Toninho Cerezo**, samba scudetto

**Graeme Souness**, "Charlie Champagne"

**Aleksei Mikhailichenko**, la stella dell'Est

**Sebastián Verón**, "La Brujita"

**Luisito Suárez**, "El arquitecto" dei primi anni '70

**Tito Cucchiaroni**, una leggenda nella storia della Samp

**Ernst Ocwirk**, il faro del Prater

**Giancarlo Salvi**, il "golden boy" di Deigo

**José Ricardo "China" da Silva**, il goleador brasileiro

---

**Srecko Katanec**, la gazzella slovena

**Jorge Toro**, dalle Ande agli Appennini Liguri

**Luca Vialli**, il bomber

**Eddie Firmani**, il “tacchino freddo”

**Ermanno Cristin**, il “Nordahlino” di Marassi

**Sergio Brighenti**, il capocannoniere

**Roberto Vieri**, la fantasia al potere

**Mario Frustalupi**, il piccolo grande” regista

**Gaudenzio Bernasconi**, l’orsacchiotto

**Fausto Pari**, una vita da mediano

**Giovanni Invernizzi**, la classe operaia in paradiso

**Walter Zenga**, l’uomo ragno

**Giovanni Lodetti**, da “basleta” a “baciccia”

**Attilio Lombardo**, il “Popeye”

**Valter Alfredo Novellino**, il Monzon della panchina

**Alessandro**, “il conquistatore” **Scanziani**

**Enrico Nicolini**, “il Netzer di Quessi””

**Loris Boni**, il “baffo” col numero 8

**Boškov e Veselinović**, gli jugoslavi

**Maryan Wisniewski** , il francese arrivato da Lens

**Giorgio Garbarini**, il generale Custer

**Marco Rossinelli**, fuga per la vittoria

